

Troppa Juve per Zeman

Tre gol nei primi 19' e la Roma si squaglia. Gara senza storia

Finisce 4-1 L'impatto sulla partita dei bianconeri è devastante. Segnano Pirlo, Vidal e Matri, poi Osvaldo accorcia. Chiude Giovinco

MASSIMO DE MARZI
TORINO

LA LEGGE DEL PIÙ FORTE. A UNA JUVE TORNATA SCINTILLANTE DOPO L'OPACA PROVA DI FIRENZE BASTANO MENO DI VENTI MINUTI PER TRAVOLGERE UNA ROMA FRAGILE ED INCONSISTENTE, RIFILANDO UNA LEZIONE DI CALCIO ALLA SQUADRA DEL (FISCHIATISSIMO) BOEMO ZEMAN. I giallorossi a Torino avevano subito due pesantissime punizioni (prima in Coppa Italia e poi in campionato) già nella scorsa stagione, si pensava che la colpa fosse di Luis Enrique, ma con il nuovo/vecchio allenatore non è che le cose siano cambiate per i capitolini. Che hanno una difesa lenta e imbarazzante, che giocando sulla linea dei tre quarti finisce col farsi prendere regolarmente d'infilata, anche perché poco protetta dai centrocampisti. E poi, di fatto, la Roma gioca senza portiere, perché sull'1-0 di Pirlo che ha sbloccato la gara su calcio di punizione è stato assolutamente colpevole Stekelenburg, che ha preso gol sul suo palo. Siccome l'olandese (troppo) volante aveva già sulla coscienza il gol che significò la sconfitta col Bologna e la frittata che mercoledì aveva permesso alla Sampdoria di pareggiare, il terzo errore in poche gare è una prova: forse i giallorossi dovrebbero pensare di dare fiducia all'uruguaiano Gochochea. Perché le uniche parate Stekelenburg (che ha qualcosa da farsi perdonare anche nell'azione che ha portato al rigore realizzato da Vidal) le ha fatte dopo il 3-0, quando tutto era ormai inutile.

Lo Juventus Stadium ha fischiato, deriso, insultato (augurandogli addirittura la morte) per tutta la sera Zdenek Zeman, nemico giurato dall'estate dei veleni del doping nel 1998, che era

protetto da un cordone speciale di steward, quando ad un certo punto ha lasciato la panchina per salire sulle tribunette, forse per avere una visuale diversa della partita e della sua squadra. Il boemo, che non aveva risparmiato frecciate alla Signora (e a Conte) anche nei giorni scorsi, ha incassato senza farsi mai andare a gesti di stizza o di reazione, ma sulla sua conduzione tecnica c'è molto da discutere. Burdisso e Castan non sono esattamente una coppia centrale di qualità, andrebbe protetta meglio, ma gli esterni hanno fatto poco (complice la febbre che ha costretto Balzaretti ad alzare bandiera bianca dopo mezz'ora), De Rossi è uno straordinario centrocampista centrale, ma il suo allenatore non è la prima volta che lo fa giocare esterno. E vedendo il poco che ha combinato Lamela e il pochissimo di Totti (anche lui fischiatissimo, specie al momento del cambio) ci si domanda perché lasciare fuori un uomo d'area come Destro. L'ex senese e Perrotta hanno dato la scossa dopo il loro ingresso, proprio Destro ha procurato il rigore trasformato da Osvaldo, dimostrando che forse valeva la pena di cambiare prima se non dall'inizio. Tra i pochi a salvarsi il baby Florenzi.

È anche vero che nella ripresa la Juve si è limitata a giochicchiare, dopo un primo tempo in cui ha segnato tre volte, ha centrato due legni e si è divorata un altro paio di occasioni. Prima di quello firmato al 90' da Giovinco, il 4-1 di Bonucci è stato annullato per fuorigioco, una parata di Buffon su Osvaldo ha evitato che il finale diventasse da brividi, ma la squadra di Carrera e Conte ha dato la sensazione di avere sempre il controllo della partita. Ha ritrovato un Marchisio in grande spolvero, ha visto Pirlo sbloccarsi non solo sul piano delle realizzazioni e Matri tornare al gol in campionato dopo sette mesi di astinenza. La difesa ha concesso poco e gli esterni, Caceres e De Ceglie, che a Genova avevano deluso, non hanno fatto rimpiangere i titolarissimi Lichsteiner e Asamoah. Buone notizie in vista della sfida di Champions contro lo Shakhtar, in campionato solo il Napoli (atteso a Genova dalla difficile sfida contro la Samp) sembra in grado di opporsi al disegno di un bis scudetto.



El Shaarawy segna per la terza giornata consecutiva. Ma non basterà FOTO DI RAFFAELE RASTELLI/LAPRESSE

C'è solo El Shaarawy Milan, così non basta Il Parma trova il pari

Qualche progresso di gioco ma ancora tanta fatica. Allegri: «Dovevamo vincere, non ci siamo riusciti»

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

IL MILAN "TEMERARIO" AL TARDINI DURA PER 65 MINUTI, POI TORNA DI NUOVO LA PAURA. «Bisognava vincere e non ci siamo riusciti», dice con rammarico Allegri, che proprio di paura aveva parlato alla vigilia quando aveva ammesso: «Vedo ancora troppi passaggi indietro, manca serenità». Il minuto "x" è la punizione conquistata dal terribile Ninis e infilata rasoterra e con deviazione decisiva da Galloppa alle spalle di Abbiati. È il momento del pareggio del Parma, il primo di quest'anno in campionato per il Milan, che se non altro per la prima volta non torna sotto la Madonnina con le ossa rotte. Cresce però il rammarico per un risultato che poteva (doveva) essere portato a casa dopo aver sfiorato più volte il raddoppio: «Abbiamo creato molto - sentenza il tecnico rossonero a fine gara - non siamo riusciti a vincere e dispiace perché potevamo portarla a casa. Potevamo chiudere con il 2-0 e nel calcio quando non chiudi spesso ti puniscono». Fino alla rete di Galloppa il Milan era finalmente riuscito a mascherare

le sue imperfezioni croniche giocando a viso aperto e puntando spesso la porta di Mirante. E grazie alla quarta rete in sei gare (la terza consecutiva) di El Shaarawy, aveva anche fatto gonfiare le vene di Adriano Galliani. Da tempo l'ad non lo si vedeva così eccitato, ma il gol dell'attaccante savonese (oltre a legittimare la scelta della continuità di Allegri) meritava di per se un Paletta in velocità e Mirante con un diagonale sotto le gambe. El-Shaarawy c'è, si prende definitivamente il Milan, e allontana del tutto le male lingue che dopo l'astinenza di vittorie (e reti) delle prime uscite milaniste, avevano gridato allo scandalo per le tante cessioni di senatori dell'estate. Compresi Ibra e Thiago Silva. Ecco, il Faraone sta facendo il suo per evitare il rimpianto dello svedese. Ciò che manca al Milan invece sono proprio due grandi difensori come Thiago e Nesta. Per Allegri è lui il nuovo punto di riferimento dell'attacco rossonero, tanto che ieri - dopo che i gialloblu avevano ritrovato pareggio e verve per premere fino alla fine e trovare la vittoria - il tecnico rossonero li ha provati tutti, togliendo prima Boateng per Robinho, poi Bojan per Pazzini. E se il Pazzo era stato tenuto in cantina per rifiatore, lo spagnolo chiamato per la prima volta dal primo minuto non ha saputo giustificare la scelta estiva del Milan. L'ex romanista è rimasto alla Roma di Luis Enrique, bravo palla al piede, ci mette l'anima e si vede che è un giocatore vero. Ma necessita di tempi di inserimento in un nuovo gruppo e sistema di gioco che necessiterebbero di un'intera stagione. Troppo, forse, per questo Milan che si pretende erroneamente a scatto istantaneo. Peraltro ieri Allegri ritrovava anche Nocerino e Boateng, al rientro dalla squalifica, puntando su un 4-2-3-1 con De Jong e Ambrosini a menare la legna alle spalle del terzetto di tre quarti. Il lavoro sporco funziona per liberare gli esterni rossoneri nella prima ora di gioco, dove il Parma non riesce a fare altro che ripartire con sterili contropiede che né Amauri, né Pabon riescono a concretizzare. Ma sono bastati piccoli accorgimenti all'ex Roberto Donadoni per snellire la manovra dei gialloblu e ribaltare l'inerzia della gara. Ottimo quindi l'impatto a gara in corso di Belfodil, e ancor di più dell'ex interista Biabiany, che spesso mette in difficoltà il baby De Sciglio a destra. Finisce quindi 1-1, con l'isterico Robinho che chiude il match imboccando la via degli spogliatoi, ignorando il terzo tempo e prendendo a spinte i suoi compagni Bonera e Ambrosini gli chiedevano di restare in campo. Dopo la paura, è la rabbia il sentimento giusto di questo Milan invischiato a metà classifica a 7 punti e di nuovo con la paura di venir risucchiato indietro.



Andrea Pirlo esulta dopo il gol del vantaggio bianconero sulla Roma FOTO ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

LOTTO		SABATO 29 SETTEMBRE									
Nazionale	80	49	43	14	90						
Bari	51	81	2	8	67						
Cagliari	16	66	58	70	22						
Firenze	18	36	84	24	51						
Genova	72	32	77	43	25						
Milano	80	74	2	55	45						
Napoli	77	39	82	73	37						
Palermo	34	28	86	52	39						
Roma	52	7	27	82	10						
Torino	65	53	68	4	10						
Venezia	39	10	11	44	50						
I numeri del Superenalotto											
6	7	33	53	64	90	Jolly	SuperStar				
Montepremi	2.414.261,21					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 9.599.612,11					4+ stella	€	27.540,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.425,00			
Vincono con punti 5	€ 40.237,69					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 275,40					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 14,25					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	2	7	10	16	18	28	32	34	36	39	
	51	52	53	65	66	72	74	77	80	81	